

Verifica concernente i proventi derivanti dalla conservazione delle specie

Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria

L'ESSENZIALE IN BREVE

La Svizzera è membro firmatario della Convenzione del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES). L'obiettivo della Convenzione è garantire che il commercio internazionale di circa 40 000 specie animali e vegetali minacciate non nuoccia alla conservazione della biodiversità. La CITES stabilisce che ogni Paese è tenuto a designare un organo di gestione e un'autorità scientifica che si occupino di svolgere controlli per verificare la legalità di tale commercio.

In Svizzera, questo compito spetta all'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), il quale collabora con l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). Ogni anno, l'USAV rilascia circa 100 000 licenze d'importazione o d'esportazione di esemplari di specie ed effettua all'incirca 20 000 controlli d'importazione. Per tali prestazioni, l'USAV riscuote circa 4 milioni di franchi di tasse all'anno e ricorre a circa 15 equivalenti a tempo pieno.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha per la prima volta verificato l'efficacia e l'efficienza del dispositivo di controllo attualmente impiegato dall'USAV. Il CDF ha inoltre esaminato l'adeguatezza delle tasse riscosse ai fini dell'esecuzione della CITES. La verifica ha dato risultati positivi. Ciononostante, il CDF ritiene che il dispositivo di controllo debba essere migliorato e che le tariffe applicate debbano essere riviste al rialzo.

Il dispositivo di controllo deve essere precisato

In linea generale, l'USAV svolge controlli orientati ai rischi. Il suo dispositivo di controllo prevede numerose fasi e richiede l'intervento di diverse parti. Nonostante la sua complessità, l'USAV non dispone di un concetto di controllo formalizzato per il dispositivo. Il CDF ritiene che formalizzare questo concetto permetterebbe di riesaminare e di definire meglio la collaborazione con l'UDSC in materia di analisi dei rischi e di scambio di dati al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei controlli.

L'USAV delega gran parte dei suoi compiti amministrativi a commercianti professionali, i quali sono tenuti a dichiarare i movimenti di merci e a registrarli in una contabilità. L'USAV può effettuare in qualsiasi momento ispezioni in loco tramite revisioni contabili volte a verificare le merci nell'inventario. Pur essendo fondamentale per garantire il buon funzionamento del sistema, tale facoltà di ispezione non viene utilizzata in modo sufficientemente mirato. Il CDF ritiene che l'USAV debba intensificare le ispezioni.

Le tariffe applicate devono essere riviste al rialzo

La Confederazione non ha il diritto di realizzare utili dalle prestazioni che fornisce in relazione alla conservazione delle specie. Al contempo, il CDF ritiene che il commercio delle specie protette non debba essere sovvenzionato: l'obiettivo è garantire una copertura dei costi quanto più elevata possibile.

Dall'analisi svolta dall'USAV emerge una copertura dei costi pari quasi al 100 per cento. L'analisi non ha però tenuto conto di alcuni costi, in particolare quelli che insorgono a causa del dispendio di tempo che i controlli ai confini comportano per la dogana. Il CDF raccomanda all'USAV di completare la sua analisi e, se necessario, di aumentare le tariffe. L'USAV realizza progetti di digitalizzazione che influiscono su alcune fasi del processo di controllo. Il CDF raccomanda che gli obiettivi di economicità di tali progetti siano sistematicamente definiti.

Testo originale in tedesco